

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

Sez. del C.A.I. di MILANO

" " " " Roma

" " " " Saluzzo

" " " " Asti

UGET di Torino (Sez. C.A.I.)

Gr. Alpin. Fior di Rocca

Sci C. A. I. - Milano

G. S. Penna Nera - Milano

Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO

Italia . . . L. 10,30 - Estero . . . L. 25

Inviare vaglia all'Amministrazione

Una copia separata - cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi

Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità

Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci C. A. I., Milano, Gr. Sclat. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Lo sci come mezzo alpinistico

Al Fletschhorn per la parete ovest

Una salita scistica eccezionale per il suo obiettivo e per la sua lunghezza hanno compiuto il 16 maggio alcuni sciatori milanesi particolarmente attivi nelle gite primaverili. La meta era il Fletschhorn, una delle cime più elevate del massiccio della Weissmies ad occidente del passo del Sempione e che non viene affatto considerata una montagna da sci, tanto che l'ascensione del gruppo milanese deve ritenersi una delle poche, se forse non l'unica, in cui gli sciatori siano stati utilizzati totalmente e fino sulla vetta.

La comitiva, raggiunta in serata il Villaggio del Sempione, ha continuato al mattino presto (alle 3 circa) in automobile fino a poco dopo il Rifugio VII, calando gli sci a quota 1800 metri. L'itinerario si è svolto salendo dapprima al passo di Sirwöten, (metri 2664) scendendo quindi di oltre un centinaio di metri nella Valle di Gamsen per salire quindi al ghiacciaio di Mattwald separato da una fascia rocciosa (quota 3300 c. a.) dal ghiacciaio di Gruben, trecento metri più in basso. In questo passaggio era una delle chiavi di questo itinerario, ma il passaggio si è rivelato scistico attraverso una sella e ad un successivo pendio di detriti. Da qui risalendo tutto il ghiacciaio di Gruben (con una traversata in piano di circa trecento metri, pericolosa per caduta di seracchi) si può raggiungere la vetta del Fletschhorn per la ripida ma sicura parete ovest, sulla quale Mario Zappa e Giorgio Maggioni sono arrivati alle 14,10, dopo undici ore di marcia effettiva dall'inizio della salita scistica. L'ultima parte è estremamente ripida per un dislivello di almeno seicento metri; le crepaccie, molto numerose, erano però assai ben imbottite, così che la discesa è stata compiuta senza la corda che era stata peraltro usata in salita. Oltre a Zappa e Maggioni, che hanno raggiunto la punta, facevano parte della comitiva la signora Alina Simonic, Vitale Bramani, Emilio Romanini, Gaetano De Luca, Peppino Pasquè, Carlo Montanari, Elio Frisia e Mirko Bonazzi, tutti dello Sci C.A.I. Milano.

La visibilità è stata molto scarsa a causa della nebbia per tutto il tratto dopo il colle di Mattwald ed ha ostacolato non poco la ricerca della via. In alto il tempo si è fatto minaccioso proprio nelle ultime due ore ed è stato per questo che non tutti hanno spinto fino a giungere in punta. Il ritorno è stato piuttosto laborioso perché la nebbia ha circondato gli sciatori milanesi nei due primi tratti di discesa, quelli su ghiacciaio, dal Fletschhorn in giù e sul ghiacciaio di Gamsen.

La salita, che può essere consigliata solo con buone condizioni di tempo ed a sciatori particolarmente allenati e resistenti, non può richiedere meno di dieci ore da Klammatten alla vetta del Fletschhorn. Il totale del dislivello in salita è di 3100 metri. Il ritorno, durante il quale ci sono due contropendenti di 300 e di 100 metri rispettivamente, può richiedere dalle due ore e mezza alle cinque a seconda delle condizioni della neve.

Al Pizzo d'Argient

Il 18 aprile scorso una comitiva di soci dello Sci C.A.I. Milano, composta da Mario Zappa, Vitale Bramani, E. Romanini, P. Pasquè, Giorgio Maggioni e Leopoldo Gasparotto, ha compiuto una interessante ascensione al Pizzo d'Argient (m. 3941) nel gruppo del Bernina.

I sei valentissimi sciatori arrivarono alle 22,30 del 17 aprile alla Capanna Boval, dopo due ore di tranquilla salita dall'Hotel Morteratsch, con una sera di plenilunio e condizioni di neve ideali. Molta gente in capanna, essendo l'epoca classica delle salite primaverili di alta montagna cogli sci.

Il mattino del 18 sveglia di buona ora ed alle 5,30, dopo una colazione a base di squisita cioccolata servita dal custode del rifugio, la comitiva si mette in marcia. Tempo magnifico; la capanna si svuota di colpo. Molti sono partiti per il Pizzo Palù, mentre i soci dello Ski C.A.I. Milano hanno per meta il Pizzo d'Argient.

Attraversiamo il ghiacciaio del Morteratsch — nota uno degli sciatori — ci portiamo all'inizio della salita sotto il Lock e formiamo delle cordate. Infatti il ghiacciaio, benché in ottime condizioni, mostra però ancora parecchie crepe alcune delle quali completamente mascherate. La salita è lenta a causa della neve profonda e dei sacchi che sono pesanti; abbiamo con noi ramponi e piccozza che ci serviranno poi sulla cresta finale.

Passiamo il "Labirinto" con molta circospezione, una caduta di seracchi poco discosta da noi ci

tiene un attimo col cuore in sospenso, ma fortunatamente cade... più a lato.

Tira un vento gelido che ci costringe ad aumentare la dose dei maglioni; fa veramente un freddo eccezionale che, se da una parte ci fa pensare, dall'altra manterrà però delle condizioni di neve eccezionalmente buone.

Sorpassato il "Labirinto", poggiamo a sinistra sotto le propaggini del Bellavista. La salita è sempre faticosa ma l'ambiente è di una tale bellezza, che non accusiamo la minima fatica, affascinati dalla magnificenza di questo meraviglioso gruppo alpino che pur ci è così familiare.

Dopo 4 ore di marcia, breve sosta per uno spuntino ma è di breve durata, dato il freddo intensissimo.

Siamo nei pressi della forcola di Cresta Guzza che sta davanti a noi, poco sotto e più lontano la Forcola di Cresta Guzza con la capanna Marco Rosa, il Disgrazia, il Bernina, Scerscen, Roség e via via una distesa di montagne a noi care che non si smetterebbe mai di ammirare. Si fanno progetti di future salite in sci. Bisognerebbe che la stagione sciatoria durasse almeno 13 mesi all'anno! Arriviamo così alla Forcola Zupò (metri 3880). Levati gli sci, calziamo i ramponi e percorriamo la cresta di neve e di ghiaccio, abbastanza facile e alle 12,30 esattamente 7 ore dopo aver lasciato la Capanna Boval, tocchiamo la vetta.

Panorama superbo; captiamo in segno di contentezza e di vittoria. Pochi minuti di sosta a causa del freddo intenso e poco dopo siamo di nuovo alla Forcola Zupò.

Qui siamo un po' riparati e ne approfittiamo per mangiare qualche cosa un po' meno al freddo, leviamo le pelli di foca, scioliamo i nostri "legni" e alle 13,30 iniziamo la discesa.

Incincia ora, il nome scisticamente migliore della giornata, la discesa, che se pur fatta con la dovuta cautela, nei posti crepacciati, non ci impedisce però di buttarci per i pendii più ripidi non appena ci troviamo in terreno libero da insidie.

Così percorriamo velocemente la prima parte fino al Labirinto. Qui passiamo in cordata il pezzo crepacciato e poi liberatici dalla corda, su una neve perfetta ci buttiamo verso la Capanna, che vediamo ancora lontana. Poco prima delle 15 siamo tutti e sei riuniti davanti al rifugio, dove ci è dato finalmente di riscaldarci al sole.

La sera a Colico, al familiare "Transatlantico" ci troviamo ancora riuniti per festeggiare la riuscitissima gita sci-alpinistica che resterà fra le migliori da noi compiute.

Le tende del Touring in Val d'Ayas

Dal 25 luglio al 25 agosto il Touring pianterà nell'alta Valle d'Ayas quelle sue belle, larghe, confortevoli tende che i soci conoscono per lunga consuetudine estiva. E' questo il quarto Campeggio che la istituzione trasporta Val d'Ayas. Troppi? No; non sono troppi. La valle della Dora Baltea, con le sue numerose dimorazioni a nord e a sud può costituire meta di una serie ancora abbondante di tali briose e simpatiche raduni. Ogni sua vallata secondaria forma un mondo a sé; e ciascuno di questi mondi è diverso dall'altro. Se non vi fosse contraddizione, si potrebbe dire che "ciascuno è più bello dell'altro".

Ma stupendo è di certo, e difficilmente trova confronto, l'alto bacino dell'Evanson con l'elevata corona di vette del Breithorn e dei Gemelli — tutte superanti i 4000 metri — dalle cui pendici scendono le immani fiumane di ghiaccio che hanno i noti nomi di Venturi, di Verra, del Castore. E' una chiostro di titani, allineati sui termini sacri della Patria, serrati in una potente corazzatura di ghiaccio e guardanti a settentrione ad un'altra collana grandiosa di ghiacci accavallati in fantastiche seraccate e allungati in maestose correnti nella grande conca di Zermatt. Non basta. La Val d'Ayas, ai fianchi della sua testata comunica per due importanti e facili valichi con le conche fittime dei Breuil e di Gressoney, i due regni del Lyskamm, col Rosa, aprendo altre infinite possibilità nel campo escursionistico ed alpinistico.

L'approccio alla località del Campeggio — il Pian di Verra 2047 m. — costituisce già di per sé lo scopo di un mirabile viaggio svolgentesi in una varietà continua di paesaggi, ora arcadici ed ora severi; forti, luminosi ed entusiasmanti sempre.

Dai 390 metri di Verré, la valle d'Ayas sale agli oltre 4000 metri delle creste terminali; e questa semplice enunciazione di quote basta da sola a farne intravedere l'infinita varietà di quadri, l'interessantissimo passaggio di climi e di vegetazioni.

Ma la salita al Campeggio non è che la meta del primo giorno: in tutti gli altri gite, escursioni, ascensioni, occuperanno la maggio-

parte della giornata degli ospiti.

Gite alta portata di tutti: nelle foreste dei dintorni; al bel Lago Bleu, m. 2184, gemma glauca incassata tra la Rocca e il ghiacciaio di Verra; alle bocche del ghiacciaio stesso, occasione a conoscerne alcuni fenomeni interessanti; alla graziosa manciata dei laghetti di Resy; quella, bellissima, al Lago di Ciarcerio, m. 2369, dai vago e vasto panorama; e l'ultra al Lago di Ventina.

Escursioni per le medie forze: al Passo della Belforcia, m. 2676; al Palon di Resy, giusto sopra al Campeggio, una delle migliori speleologie sul bacino di Ayas; al Monte della Belforcia, m. 2967, che scopre l'ampio panorama sulla testata della Valle di Gressoney, col Monte Rosa e l'elegante gruppetto del Corvo Bianco di Valsesia; al Passo della Bellotina e alla Capanna Quintino Sella, m. 3578, esattamente al limite del ghiacciaio del Felik ed in magnifica posizione per mirare i due versanti di Gressoney ed Ayas ed il regno dei geli fascianti lo spiovente sud della catena principale, dal Breithorn al Monte Rosa. Poi, quella al Rifugio Mezzaluna sul crestone di Lambrocca, m. 3004, là dove esso parte in due rami le correnti glaciali di Verra, di faccia ai gemelli, Castore e Polluce; al Colle delle

Cime Bianche e alla Gran Cemelja, m. 3166, facile meta e interessantissimo belvedere sulla conca del Breuil col corteggio di cime che l'hanno fatta famosa. Cervino, Dent d'Herens, Grandes Murailles; la traversata per il vasto Pian Rosà al Colle del Tòdulo. L'imbarazzo sta solo nella scelta. E non le abbiamo citate tutte.

Per gli alpinisti vi sono ascensioni di fama: da quella del Breithorn, m. 4171, a quella dei Gemelli, Polluce 4097 e Castore 4230 m., a quella del Lyskamm Occidentale m. 4478 e Orientale m. 4538, a quella infine della Punta Gniffetti, la vetta più popolare del R. Rosa, m. 4559, su cui sorge la Capanna Osservatorio Regina Margherita. Questa magnifica ascensione, che formerà il "ciù" delle giornate del Campeggio alla quale ben pochi vorranno mancare, farà naturalmente scalo ai Rifugi intermedii, Quintino Sella e Gniffetti, con tappe accessibili a persone allenate, anche se non alpinisti fatti e completi. La traversata dal Rifugio Sella alla Capanna Gniffetti attraverso il Passo del Naso e il grandioso ambiente di quattro vastissimi ghiacciai può dirsi una delle più spettacolose che si possano compiere in alta montagna e lascerà in tutti indimenticabili ricordi di bellezza indecifrabile.

Echi di un inopportuno "grido d'allarme.."

Le sensate parole degli escursionisti ticinesi

Avevamo dichiarato chiusa la parentesi polemica con la "Neue Zürcher Zeitung" circa il preteso irredentismo del nostro giornale nei riguardi del Canton Ticino e dei Grigioni. Ma un articolo editoriale apparso nel numero di maggio della "Stella Alpina", Rivista trimestrale dell'U.T.O.E. (Unione Ticinese Operai Escursionisti) ha richiamato la nostra attenzione, portando alla nostra tesi la più soddisfacente e lusinghiera adesione da parte di quei nostri amici. Lo scritto, a firma Nino Rezonico, vale la pena di essere riportato integralmente.

"Sotto il titolo "Grido d'allarme" lo "Scarpone", organo ufficiale di varie Associazioni alpinistiche, pubblica un articolo di risposta alla "Neue Zürcher Zeitung" la quale, parlando di irredentismo, ha tirato in ballo il quindicennale milanese. Nell'articolo dello "Scarpone", per dimostrare quanto sia infondata l'accusa del giornale zurighese, si accenna a cordialissimi rapporti che esistono fra le Associazioni alpinistiche milanesi e le nostre e si richiama un articolo della nostra rivista trimestrale.

Noi, che siamo attenti lettori dello "Scarpone", come delle altre pubblicazioni alpinistiche del vicino Regno, dobbiamo affermare, sicuri di dire il vero, che lo "Scarpone" che non è un giornale di forestieri, ha sempre avuto l'incrollabile appoggio degli alpinisti ticinesi i quali non si sono mai sentiti offesi, nella loro fede patriottica, dagli articoli pubblicati dallo stesso. Se lo "Scarpone" avesse anche solo accennato all'irredentismo del nostro paese le Sezioni del C.A.S. nel Ticino e della U.T.O.E. avrebbero senz'altro, rotto ogni rapporto. Invece, come giustamente è detto nell'articolo: "Grido d'allarme" le relazioni fra gli alpinisti ticinesi e italiani tendono a farsi sempre più cordiali e intense; molti italiani visitano, attualmente, le nostre regioni montagnose e molti svizzeri si recano nelle alpi italiane, soprattutto dopo la costruzione della strada di Gandria che ha aperto, ai luganesi, la regione della Valtellina. La sezione della U.T.O.E. di Lugano ha orga-

nizzato, ufficialmente, delle gite alpinistiche in Italia e ne organizza nel corrente anno; essa ha sempre trovato nei dirigenti del C.A.I. e nei guardiani delle capanne, la migliore simpatia e il più grande appoggio.

Comici è venuto da noi ed ha, sollevato un'ondata di entusiasmo; gli sono seguiti il Conte Vallepietra, l'avv. Giussani, il comm. Tedeschi, il prof. Desio, tutti vivamente applauditi dagli ascoltatori ticinesi. L'alpinismo in Italia ha preso una così grande importanza che i ticinesi, pur attaccati alle grandi tradizioni del loro paese, non possono non avere ammirazione per quanto si fa, in questo campo, nel vicino Regno. Non bisogna neppure dimenticare che oltre la vicinanza delle montagne, c'è un bisogno intellettuale nell'alpinista ticinese che lo mette in contatto cogli scrittori italiani. Questo contatto intellettuale è così forte che la pretesissima collana "Montagna" viene pubblicata sotto la direzione del nostro prof. Giuseppe Zoppi.

La "Neue Zürcher Zeitung", che è sempre oggettiva nei suoi giudizi, potrà riconoscere, nei confronti dello "Scarpone" e delle altre pubblicazioni alpinistiche, l'errore commesso nell'articolo del dicembre scorso. Gli alpinisti italiani, compresi i redattori dei giornali alpinistici, hanno troppo stima del nostro piccolo mondo per voler turbare la serenità dei nostri rapporti con degli accenti di natura politica. Essi, che ci conoscono, sanno che il nostro patriottismo, reso ancora più forte dalla conoscenza e dall'amore delle montagne, non subirebbe alcuna menomazione. Perciò desideriamo ardentemente che la cordialità che è nata con le consorelle associazioni italiane non abbia ad essere, neppure per un minuto, oscurata da accenti fuori posto".

Omissione

Nel resoconto della 56.a Adunata nazionale del C.A.I. svoltasi a Catania, nel dare l'elenco delle Sezioni intervenute ci è sfuggita la presenza della "Pizzo Badile" di Como, che ha partecipato con gagliardetto e col Presidente stesso, razzo Umberto Ferrari. L'omissione è dovuta semplicemente ad una svista, dato il numero rilevante di interventi.

La spedizione nazionale sulle montagne d'Etiopia

Come procede l'organizzazione al C. A. I. Trieste

Verso la fine di ottobre partirà da Trieste la spedizione nazionale alpinistica in Etiopia. Meta della spedizione sono le più alte montagne dell'Impero, nella regione del Semien.

Vaste zone ancora quasi completamente sconosciute, che sulle carte geografiche sono indicate con punti interrogativi, circondano il massiccio di Ras Dascian, il più gigantesco gruppo montuoso del continente africano. Le sue cime si elevano oltre i 5000 metri, altezza questa superata in Africa soltanto dal Kilimangiaro, dal Ruvenzori e dal Kenia. Rilievi scientifici di incontestabile valore per le ricerche geologiche e morfologiche, nonché di quelli connessi con la preistoria, la fauna e la flora.

Grotte e montagne del Tembien

Altro scopo della spedizione è l'esplorazione delle grotte e degli abissi che sono stati segnalati, con notevole frequenza, nelle zone di Senafé, del Tembien e lungo la via di Dessié. Tutto il complesso sistema delle cavità sotterranee di questa regione montuosa dell'Impero attende ancora di essere scoperta ed esaminata. Anche la esplorazione speleologica presenta un interesse scientifico non inferiore a quello delle ascensioni alpinistiche. Sarà questa la prima volta che la luce delle lanterne di esploratori europei s'addentererà nelle tenebre che nascondono le misteriose grotte etiopiche e i lampi di magnesio permetteranno agli obiettivi fotografici di cogliere i più singolari aspetti di quel mondo sotterraneo, saturo di incognite ed irto di sorprese, che sprofonda fra gli strati calcarei di accrori deserti ed assolati o ricoperti di selvaggia vegetazione.

Questa spedizione si fonda su di una iniziativa triestina. Ideatrice e promotrice è la Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano. Pur avendo un carattere ufficialmente nazionale, la spedizione sarà composta quasi esclusivamente da elementi triestini. E' stata voluta, progettata ed organizzata soltanto dalla Alpina delle Giulie, e sarà effettuata con mezzi raccolti nella nostra città.

L'alto compiacimento del Duce

Anche nella sua modestia la nostra Alpina delle Giulie saprà portare brillantemente a termine questa iniziativa di tanta importanza sportiva, scientifica e politica insieme, legando il nome di Trieste alla prima grande spedizione del Club Alpino Italiano in territori extra europei, la quale sarà pure una delle maggiori spedizioni alpinistiche che sieno state compiute in Africa, unitamente a quella di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sul Ruvenzori.

Ancora nel maggio dello scorso anno, subito dopo la conquista di Addis Abeba e la proclamazione dell'Impero, durante una visita del Presidente generale del Club Alpino Italiano on. Angelo Manaresi alla Sezione di Trieste, il presidente dell'Alpina delle Giulie, chiese l'onore di organizzare una spedizione alpinistica in Etiopia. L'alto compiacimento del Duce per l'impresa, la conferma, da parte della Presidenza generale del C. O. M. I. ed il nulla-osta del Ministro delle Colonie, hanno successivamente consacrato e definito ufficialmente l'importanza della iniziativa.

Notizie della spedizione, sui suoi risultati scientifici e sui suoi a-

spetti sportivi, vengono chieste e sollecitate da Agenzie d'informazioni e dalla stampa internazionale. Negli ambienti universitari, e particolarmente fra gli studiosi di geofisica e di geologia, le determinazioni della spedizione saranno accolte con la più viva attenzione. L'illustratore Accademico, S. E. Giotto Dainelli, che attualmente sta dirigendo una spedizione nell'Impero, ha scritto al cav. Eugenio Boggi, instancabile scrutatore degli abissi carsici, manifestando il proprio compiacimento sul valore dello studio delle grotte dell'A. O. I. sotto i molteplici aspetti geologici, idrologici, morfologici, nonché di quelli connessi con la preistoria, la fauna e la flora.

Fauna e flora d'Etiopia

Il gruppo scientifico della spedizione, la cui direzione è stata affidata al prof. Francesco Vercelli, direttore del R. Istituto Geofisico di Trieste, saprà certamente raccogliere, tanto nel fondo delle grotte, quanto sulle pareti delle montagne, una ricca messe di dati, elementi, materiali.

Tralasciando di accennare alla importanza sportiva delle scalate ed ascensioni alpinistiche in monti quasi del tutto sconosciuti e mai scalati prima d'ora, come pure delle esplorazioni speleologiche, converrà rilevare che anche le autorità militari dell'Impero attendono con grande interesse i risultati delle esplorazioni e delle ricerche, né mancherà alla spedizione il loro appoggio.

S. E. il Generale Italo Gariboldi, capo di S. M. ad Addis Abeba, vecchio e magnanimo amico dell'Alpina delle Giulie, non dimentica gli arditi giovani triestini, con i quali ha compiuto tante

La gara dello Stelvio "staffetta italiana"

Come già avvenne su di questo stesso giornale qualche mese fa annunciato, il Comitato organizzativo della XI Gara internazionale di sci Staffetta al Passo dello Stelvio è da tempo al lavoro per la migliore preparazione della manifestazione che verrà data ad alta quota dello sciliarco, che sarà letta, in parte, diciamo pure, degnamente il calendario gara della F.I.S.I.

Quest'anno il titolo della gara ha l'onore di potersi fregiare di una nuova denominazione: "Staffetta italiana".

La F.I.S.I., dietro richiesta degli organizzatori, ha infatti concesso che a questo tipo classico di gara staffette, come a tutti i consimili, venga dato l'appellativo di cui sopra, perché sia differenziato dalle altre gare e soprattutto perché ne venga riconosciuta, specialmente all'estero, dove tali gare cominciano a prendere piede, la priorità italiana.

Fu infatti la S.E.M. che sino dal lontano 1927 la ideò e la mise per la prima volta in pratica. D'ora innanzi dunque quando si parlerà di Staffetta Italiana si dovrà intendere una gara il cui percorso sia diviso in tre tratti (da corressi esclusivamente dai tre componenti la squadra), uno di pura salita, uno di solo piano ed uno di sola discesa. Gara che non è una pura curiosità, ma che serve a mettere in evidenza quali siano le doti specifiche e naturali di ogni atleta. Criterio e severazione logica, perché in tal modo si potranno invitare alle gare di fondo gli atleti che più si adattano a diversi percorsi. Sul percorso, i sacrifici di essa faranno beneficiare Società organizzatrici di bene, per produrre ed educare i giovani e futuri difensori del buon nome sportivo d'Italia, fossero di uno solo stornati da una gara che, così com'è, sembra fatta apposta per ottenere simile "deletteri" risultato. Questo con tutto il rispetto per i suoi organizzatori, spiriti certamente da più puro entusiasmo sportivo, a creare ed a mettere in atto la più spettacolosa e spettacolare gara scistica del mondo, ma che non hanno considerato, nella scelta del percorso, che le gare debbono avere uno scopo positivo e non negativo agli effetti degli atleti concorrenti e della loro preparazione pre-olimpionica.

Ad ogni modo, pure avanzando le dette riserve per quanto riguarda la diversità delle categorie di squadre valtigiane, cittadine e militari, categorie che, con permesso speciale della F.I.S.I., erano in atto contrariamente a regolamenti, sino alla attuale, definita in tre classi, i premi ad esse riservati. I premi sono stati aggiudicati ed a quelle si sostituiscono ora le categorie: Azzurri - Nazionali - III Categoria, si intende sempre per squadra. Quindi squadre di Azzurri, di Nazionali e di III Categoria.

La particolarità, che costituisce una caratteristica, perché è la prima volta che si applica, sta in questo: l'appartenenza di ogni squadra ad una categoria piuttosto che all'altra è stabilita da quell'atleta componente la stessa, che appartiene alla categoria di maggiore esperienza; se una squadra è composta da un atleta azzurro e di due di III categoria, o di due di II, o di uno di seconda e uno di terza, la squadra sarà considerata della categoria azzurra. Così vi sarà una classifica generale per categoria, sempre per squadra. Inoltre si farà come di consueto, la classifica individuale per frazioni, all'interno delle categorie dei singoli atleti.

Ancora una novità è il divieto posto dalla F.I.S.I. a qualche atleta azzurro sottoposto alla preparazione olimpionica, di partecipare alla gara, perché essa, svolgendosi fuori di stagione e per di più ad una quota piuttosto elevata, potrebbe esser di pregiudizievole effetto all'allenamento. Il provvedimento è stato adottato specialmente per taluno degli atleti pre-olimpionici inferiori ai venticinque anni e si estende

ascensioni ed esplorazioni nelle grotte del Carso, durante gli anni in cui presiedette a Trieste la Commissione italo-jugoslava per la delimitazione dei confini. Chi infatti, meglio degli esperti della Sezione speleologica dell'Alpina, che nelle tremila grotte carsiche si sono cimentati nelle più dure prove, potrebbe scendere nelle tenebrose cavità sotterranee del Tembien, sulle quali aleggia un superstitioso senso panico e caotico di tabù, e che durante la guerra si rivelarono tanto piene d'insidie?

Il Carso è il paese più ricco di grotte conosciuto nel mondo, e la Alpina delle Giulie possiede un parco di materiali ed è attrezzata per le ricerche speleologiche in modo da non avere uguali.

Un impegno d'onore per Trieste

Il progetto della spedizione nazionale alpinistica si avvia rapidamente alla sua realizzazione mentre nel fervore di civiltà che anima le nuove terre italiane d'Africa, s'irradia questa prima aurora dell'Impero fascista.

Un altissimo interesse sportivo, diretto al potenziamento delle regioni conquistate, con lo studio delle sue parti meno conosciute e quasi inaccessibili, ed un'ardita missione sportiva, nella quale rifuggeranno le gloriose tradizioni del valore alpino, hanno formato le premesse della spedizione; una tenace volontà di superare ogni più aspra prova di portare il più largo contributo di studio e di lavoro e di unire il nome di Trieste ad una grande impresa, formeranno i suoi principali obiettivi.

Anche nella ristrettezza dei suoi modesti mezzi l'Alpina delle Giulie saprà condurre a termine questa spedizione con la stessa passione, con la quale da oltre mezzo secolo combatte sulle nostre Alpi e sul Carso, lungo il confine della Patria, sulle pareti a picco della Suola di roccia, sulle strade dei suoi discazzate rifugi alpini e nel fondo delle tremila grotte, le più arduamente battaglie, e spesso in condizioni molto difficili e delicate.

anche per altre gare estive, Staffetta del S. Giacomo e Trofeo Mezzaluna.

Se, in via di massima, il criterio prudenziale è logico, non è altrettanto logico mettere sullo stesso piede due tipi di gara che si svolgono in condizioni ben diverse e che richiedono ben diversi sforzi di partecipazione. In conseguenza maggiori o minori danni.

Non si possono mettere sullo stesso piede i 416 m. di dislivello su 3 chilometri di sviluppo dell'una prima frazione della "Staffetta dello Stelvio" — sia pure alla quota media di 2700 metri di altitudine, con l'altro tipo di gara salita in parte di 4 mila metri di altitudine del "Trofeo Mezzaluna", da compiersi da un unico atleta, con l'aggiunta di un'altra serie di sforzi richiesti dalla natura e dalla lunghezza del percorso.

La F.I.S.I., ben a ragione, ha considerato tale gara di per sé più definita "spaventosa" per chi conosca cosa voglia dire la salita in montagna e cosa voglia dire specialmente gara in montagna, ed ha voluto salvaguardare le nostre giovani speranze dal "macello", sia detto scherzando, che si vorrebbe impedire che i sacrifici di essa faranno beneficiare Società organizzatrici di bene, per produrre ed educare i giovani e futuri difensori del buon nome sportivo d'Italia, fossero di uno solo stornati da una gara che, così com'è, sembra fatta apposta per ottenere simile "deletteri" risultato. Questo con tutto il rispetto per i suoi organizzatori, spiriti certamente da più puro entusiasmo sportivo, a creare ed a mettere in atto la più spettacolosa e spettacolare gara scistica del mondo, ma che non hanno considerato, nella scelta del percorso, che le gare debbono avere uno scopo positivo e non negativo agli effetti degli atleti concorrenti e della loro preparazione pre-olimpionica.

Ad ogni modo, pure avanzando le dette riserve per quanto riguarda la diversità delle categorie di squadre valtigiane, cittadine e militari, categorie che, con permesso speciale della F.I.S.I., erano in atto contrariamente a regolamenti, sino alla attuale, definita in tre classi, i premi ad esse riservati. I premi sono stati aggiudicati ed a quelle si sostituiscono ora le categorie: Azzurri - Nazionali - III Categoria, si intende sempre per squadra. Quindi squadre di Azzurri, di Nazionali e di III Categoria.

La particolarità, che costituisce una caratteristica, perché è la prima volta che si applica, sta in questo: l'appartenenza di ogni squadra ad una categoria piuttosto che all'altra è stabilita da quell'atleta componente la stessa, che appartiene alla categoria di maggiore esperienza; se una squadra è composta da un atleta azzurro e di due di III categoria, o di due di II, o di uno di seconda e uno di terza, la squadra sarà considerata della categoria azzurra. Così vi sarà una classifica generale per categoria, sempre per squadra. Inoltre si farà come di consueto, la classifica individuale per frazioni, all'interno delle categorie dei singoli atleti.

Luigi Flumiani

Sui ghiacciai, per lo Sci primaverile ed estivo, SCI LAMBORGHINI

OVE SORGERA L'ATTENDAMENTO DEL TOURING



Pittorresca veduta dell'alta Valle d'Ayas

CALDERONI

Via Durini, 31 - 1° piano - Milano

GIOIELLI - OROLOGI - ARGENTERIE

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Sottosezioni: Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

XIII° CAMPEGGIO U.G.E.T.

COURMAYEUR - GRUPPO DEL MONTE BIANCO - VAL VENI

(m. 1.700 - il più entusiasmante ambiente alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa)

TUTTI POSSONO PARTECIPARE:

TURISTI - ESCURSIONISTI - ALPINISTI

MESE DI AGOSTO - 4 turni settimanali: dal 1° al 8 - dal 8 al 15 - dal 15 al 22 - dal 22 al 29.

QUOTE - Un turno L. 135 - due turni L. 260 - tre turni L. 385 - quattro turni L. 420.

Iscrizioni limitate a numero 120 partecipanti per turno

Il turno inizia con il pranzo della domenica di arrivo e termina con la colazione della Domenica successiva.

La esperienza di dodici campeggi è la migliore garanzia della organizzazione del XIII° Campeggio UGET

La prenotazione è semplicissima: basta inviare un anticipo di lire 20 completando la quota all'arrivo al Campeggio

Servizio automobilistico con torpedoni Gran Turismo Torino-Courmayeur e ritorno a prezzi ridottissimi.

Iscrizioni - Informazioni - UGET - Galleria Subalpina - Torino

Al prossimo numero «LO SCARPONE» pubblicherà il programma completo.

Con lire 420 - tutto compreso - un mese a Courmayeur

to un'attività delimitata alpinistica, che rientra nel cerchio dell'attività alpina, riservata ai soci della Sezione C.A.I.

Ben presto i rifugi alpini del Barabara e del Gairo saranno aperti e per l'occasione gli saranno organizzate sciolte sviste.

Yesso la metà di agosto avremo pure la nostra tradizionale mostra fotografica, che riscuoterà certamente, come per il passato, grande favore fra i soci ed i simpatizzanti.

Corso di alpinismo presso la Scuola militare d'Aosta

Si è iniziato il 25 maggio u. s. e continuerà fino al 22 corrente presso la Scuola militare di Alpinismo in Aosta il corso annuale per alpinisti di eccezione, guide e portatori del C.A.I.

Chi non ha ancora pagato la quota sociale per l'anno XXVI pregato di farlo con cortese sollecitudine.

Sono stati inviati i bollettini del nostro C. C. n. 1-10190 a tutti i soci che non sono ancora al corrente con le quote sociali dell'anno in corso.

Gratis soci del C.A.I. - Basta procurare quattro nuovi soci entro l'anno. La propaganda è un dovere per ogni socio.

Tesseramento nuovi soci. - Coloro che s'iscriveranno soci nei mesi di settembre ed ottobre, cioè nell'ultimo bimestre dell'esercizio, avranno validi i bollettini anche per l'esercizio successivo.

Al nuovo soci iscritti a tutto l'agosto, che ne facciano richiesta, la Sede Centrale manderà anche i numeri arretrati della Rivista Mensile dell'anno in corso.

Facilitazioni, pratica Foto Brenner, per l'escursione al Monte Vesuvio, del 10 per cento su tutti i soci, verso presentazione della tessera del C.A.I. al corrente con la quota sociale.

Programma futuro: 13 giugno: il Gruppo Speleologico organizza la visita alle Grotte di Pagnano.

13 giugno: Escursione nel Gruppo della Majella in unione alla Sezione di Chieti.

13 giugno: Escursione nel Gruppo della Majella in unione alla Sezione di Chieti.

20 giugno: Serra e gole di Celano. corso d'Alpinismo. Partenza ore 6,30 arrivo a Celano ore 9, esercitazioni nelle gole e scalata al Picco di Curuti; partenza da Celano ore 21; arrivo a Roma ore 24. Quota L. 16,80.

27 giugno: Al Circeo con torpedoni. Partenza ore 8,30, partenza alle 9,30; arrivo a Paoli ore 8,30; in vetta al Circeo ore 9; discesa per S. Felice da dove i torpedoni ripporteranno i giunti a Paoli. Visita di S. Sabaudia e Litoria. Ritorno a Roma ore 20. Quota L. 29 circa.

Luglio 4: Da destinarsi. Luglio 11: Salita al Corno Piccolo (Gran Sasso d'Italia) per la via Bernini-Chianello.

Per la fine di luglio è allo studio la formazione di una carovana alpina, o di una carovana di sci, per l'arco Nazionale d'Abruzzo.

Nelle prime settimane di agosto la Sezione parteciperà al Campeggio Nazionale in Valbruna.

Con l'inizio della stagione estiva i soci alpinisti cominceranno a svolgere la loro attività in tutti i settori degli Appennini e delle Alpi.

L'ascensione al Velino. Un bel successo ha consacrato il progettato assalto al monte Velino (m. 2487), compiuto il 16 u. s. per il diverso die la metà della scorsa ha richiamato una ventina di soci a partecipare alla manifestazione.

Un bel successo ha consacrato il progettato assalto al monte Velino (m. 2487), compiuto il 16 u. s. per il diverso die la metà della scorsa ha richiamato una ventina di soci a partecipare alla manifestazione.

Un bel successo ha consacrato il progettato assalto al monte Velino (m. 2487), compiuto il 16 u. s. per il diverso die la metà della scorsa ha richiamato una ventina di soci a partecipare alla manifestazione.

Un bel successo ha consacrato il progettato assalto al monte Velino (m. 2487), compiuto il 16 u. s. per il diverso die la metà della scorsa ha richiamato una ventina di soci a partecipare alla manifestazione.

mo amico, e socio anch'esso da cinquant'anni, il prof. Augusto Gaudenzi.

Dopo avere ricordato, in ordinata sintesi, la multiforme opera svolta dal Miliani, capo industriale agricolo, uomo politico e scrittore, si intrattiene sulla figura di Lui come viaggiatore e alpinista.

Egli continuò poi a viaggiare anche negli Stati Uniti e nell'America meridionale, e da ultimo, attraversata la Russia con la Transiberiana, all'età di ottant'anni, era a Pechino; si recò poi anche in Giappone visitando le principali città.

Appassionato alpinista, dopo essersi allenato con frequenti gite sui monti della sua regione, sui Sabilini, sul gruppo del Gran Sasso, sulle diverse punte del Rosa dal Ly-Skamm alla Dufourspitze, il Monte Bianco, il Cervino, alcune vette del Garibaldi, fra cui la Lomazzo-Spizze, e in Norvegia ascese il Galdpingsen dopo essere stato al Capo Nord; negli Stati Uniti una prima volta a piedi il Pike's Peak e una seconda

torpore ed ammirato fu lo stupendo spettacolo della montagna anziché incipitata, sul vertice della quale gli schizzò fra i militari staggi del sole. Breve sosta alla sosta per tornare i gruppi che dovevano raggiungere la vetta lungo gli itinerari stabiliti: una parte degli itinerari venne avviata per il comodo e canalone, una cordata si recò alla cresta S. O. partecipi del Corso d'Alpinismo iniziarono le loro esercitazioni sulle rocce della cresta S. e vi fu persino un isolato che si sobbarcò la fatica di montare per il «Canalone» in un'attesa di un gruppo di neve.

Quasi contemporaneamente i vari gruppi si trovarono in vetta a godersi il sempre nuovo e indimenticabile panorama che questo alto picco offre. E fecero appena in tempo a giustarsi tutto perché, dopo un attimo di sosta, una massiccia parete durante tutta l'ascensione, giunsero poco discosto dalla vetta con l'acqua che si versava a catinelle e dovettero perciò rinunciare alla vetta più che in fretta e fare dietro front accodandosi agli altri più forti.

Nel pressi di Massa d'Albe il sole riapparve, quasi all'improvviso, come se volesse largire un ultimo saluto, oppure chieder scusa per l'impunito tradimento, e gli alpinisti gli furono grati per questo suo tardato ma ben accolto pentimento.

Confessione di S. E. Gustavo Giovannoni. Cortesemente aderendo al desiderio del Presidente della Sezione, S. E. Gustavo Giovannoni, Accademico d'Italia, Preside della Facoltà d'Ingegneria della R. Università, ha tenuto la sera dell'11 maggio una conferenza dal titolo «Dalla Sezione Romana alla Sezione dell'Urbe Imperiale».

La notizia dei conferenzieri nel mondo intellettuale e alpinistico ha richiamato una folla di ascoltatori nella sala di via Gregoriana.

Il prof. Giovannoni che in tutta la vita ha avuto alla fervida attività di insegnante e di studioso una vita passionale per la montagna, una vita per sette anni la presidenza della Sezione, ha tracciato un quadro chiaro e vivace delle varie fasi dell'alpinismo romano.

Cominciò la vita della Sezione di Roma nel 1878, dieci anni dopo di quella di Torino, per iniziativa di quarantasei soci raccolti intorno al fondatore, Quintino Sella. L'iniziativa richiamò una eletta schiera di uomini, molti dei quali già occupavano ed altri vi dovevano salire successivamente, per la premura nella vita di montagna, scientifica e di cultura nuova italiana. Questa aristocrazia dell'ingegno iniziò subito la sistematica direzione quasi esplorazione delle malconosciute montagne appenniniche in mezzo a difficoltà di vario genere, che oggi agitano quasi leggendarie.

La sezione si sviluppò con continuità e l'attività alpinistica romana fu sempre più vasta e più profonda, pur assumendo aspetti diversi che non caratterizzarono le varie fasi della vita.

Un periodo fra i più brillanti fu l'anteguerra nel quale una folla di giovani sotto il segno della S.U.C.A.I. presero d'assalto ogni montagna ed ogni parete con quella mentalità scapigliata e generosa che fu propria di quella epoca.

Il ritorno alla vita normale, la costruzione del rifugio appenninico, ed il più arduo dei quali fu il cimento che era stata di isolati divenne scuola di massa. In questo nuovo clima sfociò il rigoglioso sviluppo dell'alpinismo e del Club Alpino.

S. E. Giovannoni accanto alle attività alpinistiche della Sezione Romana, ha ricordato l'attività collettiva; quella speleologica, l'escursionismo scolastico che fu una delle più felici creazioni; e le attività organizzative e propagandistiche; la costruzione dei rifugi appenninici, ed il più arduo dei quali fu il cimento che era stata di isolati divenne scuola di massa.

Passò la guerra e la famiglia del C.A.I. non vide ritornare molti suoi figli; all'appello della sezione di Roma non ritornò neppure il presidente della Sezione Romana, S. E. Giovannoni, che operò una vera trasformazione. L'intima senso che spingeva ai monti non fu più di pochi; la guerra preparò gli animi ad una diversa concezione della vita, concezione che il Fascismo ha saputo esaltare. La vita di cimento che era stata di isolati divenne scuola di massa. In questo nuovo clima sfociò il rigoglioso sviluppo dell'alpinismo e del Club Alpino.

S. E. Giovannoni accanto alle attività alpinistiche della Sezione Romana, ha ricordato l'attività collettiva; quella speleologica, l'escursionismo scolastico che fu una delle più felici creazioni; e le attività organizzative e propagandistiche; la costruzione dei rifugi appenninici, ed il più arduo dei quali fu il cimento che era stata di isolati divenne scuola di massa.

Appassionata e brillante è stata la parola di S. E. Giovannoni, il quale ha per il nostro paese, un grande vincente dell'alpinismo attuale, non tacendo i propri dissensi da certe forme che gli tolgono l'antico respiro per rinchiuderlo in formule false o pignone.

La conferenza è stata accompagnata da proiezioni di film, che hanno potuto vedere in molte di esse S. A. R. il Principe di Piemonte che la Sezione si onora di avere fra i suoi soci e con la quale egli svolge attività alpinistica.

Il ritorno alla vita normale, la costruzione del rifugio appenninico, ed il più arduo dei quali fu il cimento che era stata di isolati divenne scuola di massa. In questo nuovo clima sfociò il rigoglioso sviluppo dell'alpinismo e del Club Alpino.

Appassionata e brillante è stata la parola di S. E. Giovannoni, il quale ha per il nostro paese, un grande vincente dell'alpinismo attuale, non tacendo i propri dissensi da certe forme che gli tolgono l'antico respiro per rinchiuderlo in formule false o pignone.

La conferenza è stata accompagnata da proiezioni di film, che hanno potuto vedere in molte di esse S. A. R. il Principe di Piemonte che la Sezione si onora di avere fra i suoi soci e con la quale egli svolge attività alpinistica.

Il ritorno alla vita normale, la costruzione del rifugio appenninico, ed il più arduo dei quali fu il cimento che era stata di isolati divenne scuola di massa. In questo nuovo clima sfociò il rigoglioso sviluppo dell'alpinismo e del Club Alpino.

Appassionata e brillante è stata la parola di S. E. Giovannoni, il quale ha per il nostro paese, un grande vincente dell'alpinismo attuale, non tacendo i propri dissensi da certe forme che gli tolgono l'antico respiro per rinchiuderlo in formule false o pignone.

da volta, di recente, giovandosi dei comodi mezzi di trasporto che conducono quasi alla sommità.

Prima di attraversare le Ande, dall'Argentina al Cile, salì fino a 6 mila metri l'Aconcagua, e avrebbe continuato fino all'estrema vetta, se fosse stato convenientemente equipaggiato. Nel 1935 aveva anche fatto l'ascensione del Vulcano Popocatepetl, senz'aver avuto cura di abituarsi prima gradatamente alle condizioni di quella notevole altezza.

Se la morte non lo avesse colto improvvisamente, nella prossima estate si sarebbe recato in India che bramava ardentemente di conoscere. Bibliotecario. - Il socio Prof. Elio Migliorini e il socio accademico Giordano Bruno Pabini hanno donato alla Biblioteca riviste e libri. Vivissimi ringraziamenti.

Nozze di sciatori. Leo Gaspari, il noto campione di sci, allenatore della squadra azzurra di discesa, verso «asso» della velocità, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Luciana Albani di Torino.

Il rito, cui hanno presenziato moltissimi personalità sportive, è stato numero di sciatori, si è svolto nella chiesetta alpestre della Madonna della Guardia, nel Comune di Valtouranche.

Una coppia i nostri più cordiali auguri di felicità.

Gruppo Alpinistico «FIOR DI ROCCIA»

Sottosezione C.A.I. Milano - Via Torino, 51

IX Accantonamento al Monte Bianco (Plan Veni - m. 1600 circa)

Notizie alpinistiche sulla zona del Monte Bianco. A Courmayeur, anzi più precisamente qualche chilometro più avanti, alla frazione di Entrèves, la Valle d'Aosta si divide in due rami adagiatisi ai piedi della lunga barriera che costituisce l'imponente parete del gruppo del Monte Bianco; a destra, salendo, la Valle Ferret italiana, che termina al Colle Ferret (m. 2543) contro la frontiera svizzera, dominata dai massicci di Rochefort, delle Jorasses, del Galibier, del Triololet e del Monte Dolent.

Un accantonamento di Plan Veni le nostre cordate partiranno alla volta di numerosissime mete, dalle più facili e vicine, alle più lontane ed eccelse per altezza e difficoltà, giacché tanto il bellissimo versante italiano, quanto lo sterminato francese, offrono all'amatore di ogni alpinistica, emozione un immenso campo d'operazione.

Rimandiamo per lo studio particolareggiato delle varie salite e traversate alla bellissima pubblicazione di L. Kurz intitolata «La Chaine des Alpes», edita da M. Kurz di Mont Blanc, quarta edizione dedicandosi com'è naturale, per quanto sommariamente, al versante italiano che è quello che più interessa da vicino il nostro prossimo accantonamento. In questa guida le descrizioni particolari tanto degli accessi ai Rifugi quanto dei vari itinerari delle ascensioni dovranno essere consultate la suddetta Guida del Kurz e la Guida Vallot dei singoli gruppi che più ampiamente trattano la materia interessante in modo speciale gli sciatori.

La carta migliore, del gruppo, in attesa di carte e guide italiane dettagliate in preparazione, è quella curata dallo stesso Kurz. Fra le informazioni date dall'ultima guida suddetta sono chiare e precise. Diciamo subito però che colla semplice scorta di esse non rischierà tanto facile raggiungere anche i soli rifugi, essendo gli itinerari per i ricarsi agli stessi assai lunghi e complicati al basso per boschi e macerie solcate da torrenti impetuosi spesso inaguardabili, più in alto per ghiacciai e rocce levigate talora di non semplice passaggio le piste dei vari sciatori, eccezion fatta per il sentiero che conduce al rifugio Torino, spesso maneggiato da 20 o di anni, anno su anno cancellata dalla cattiva stagione e di notte o colla nebbia sono molto difficilmente rintracciabili.

Fra le gite che più avanti enumeriamo saranno da preferirsi le ascensioni al Monte Chetti del Monte de la Saze e del Mont Fortin, meravigliosi punti di vista del nostro versante dell'intera catena.

Programma dell'accantonamento. Iscrizioni. - Al nostro accantonamento possono partecipare i soci del «Fior di Roccia» in regola con i pagamenti sociali. Sono invitati anche i parenti e gli amici dei soci, purché presentati da un socio.

Le iscrizioni si ricevono fino ad esaurimento dei posti disponibili e non oltre il giovedì precedente l'inizio di ogni turno, presso la sede del «Fior di Roccia», nelle sere di martedì e venerdì, dalle ore 21 alle 23.

Coloro che intendono prenotarsi al nostro Accantonamento sono pregati di riempire l'apposito modulo, specificando i turni e versando la caparra di L. 50.

L'accantonamento è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno e cioè: 1.º turno: dal 1 agosto all'8 agosto; 2.º turno: dall'8 agosto al 15 agosto; 3.º turno: dal 15 agosto al 22 agosto; 4.º turno dal 22 agosto al 29 agosto; 5.º turno dal 29 agosto al 5 settembre.

Il turno incomincia con la cena della domenica e termina con la colazione di mezzogiorno della domenica successiva. E' ammessa l'iscrizione a più turni.

Quota e trattamento. - La quota è fissata per ogni turno in L. 145 per i soci e L. 160 per gli altri e dà diritto a: 1.º all'alloggio in camera o in tenda, con lettino, materasso di lana, guanciale e coperte; 2.º al vitto completo, e cioè: al mattino: caffè latte e pane; mezzogiorno: minestrina asciutta, piatto di carne con con-

ni, L. Tagliabue, Renzo Galbiati, guida del C.A.I., Nino Cattaneo, portatore, Collaboratore tecnico: dott. Silvio Gaglio.

Particolare appoggio ed interessamento ha dato anche quest'anno la Scuola Centuria Alpinisti del F. G. C. di Lecco.

Quota d'iscrizione alla scuola. - Soci del «Fior di Roccia»: L. 10; soci C.A.I. e G.U.F. L. 15. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del «Fior di Roccia» in via Torino, 51 le sere di martedì e venerdì, oppure tutti i giorni nelle ore d'ufficio alla sede del C.A.I. Milano in via Silvio Pellico, 6 (tel. 58-421).

Gr. Sci. «Penna Nera», Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Consiglio Direttivo. Il meeting del C. D. sono convocati in sede il 23 corr. alle ore 21,30. Il Presidente: Luigi Volontè

Premi di propaganda. - A tutti i soci che presenteranno entro il 28 ottobre c. a. cinque nuovi soci e si renderanno garanti degli stessi, beneficeranno un'intera annuità nel pagamento delle quote sociali.

A coloro che presenteranno tre, alle condizioni precedenti, beneficeremo sei mesi di quote sociali. Questi premi che il Consiglio ha deliberato di assegnare a quei soci che dimostrano il loro attaccamento al sodalizio, è una nuova prova dell'interessamento che il Consiglio stesso desidera rinnovare a tutti i soci per la sempre migliore attrezzatura della società.

Per i giovanissimi. - Il C. D. ha deliberato di tessere, al nostro gruppo, gratuitamente, sino all'età di dieci anni, tutti i figli e le figlie dei nostri soci. Essi rappresenteranno così le nostre speranze assicurando al sodalizio una continuità con nuove energie cresciute nel sano ambiente alpinistico.

Echi di gite. - Ottimo esito ebbe la gita a Colazza organizzata il 27 maggio scorso alla quale parteciparono venti soci unitamente ai nostri reduci dell'A. O. I.: Frigerio e Invidia. Giornata di sana allegria vivida dall'ottima ospitalità di casa Riboni, al quale rinnoviamo il nostro ringraziamento.

19 - 20 giugno: Pizzo Tre Signori. Programma: giorno 19, ore 14,30 Convegno Staz. Centrale-Bighetti; ore 14,45 partenza p. Introbbio e Blandino; ore 19,30 arrivo a Blandino, Cena, pernottamento.

Giorno 20, ore 5,30: sveglia; ore 6 partenza; ore 9: arrivo al Pizzo e ritorno per lago d'Inferno; ore 12,30: colazione a Blandino; ore 16: partenza per Introbbio e Milano; ore 23,20: arrivo a Milano.

Quota L. 17. - (viaggio non soci) L. 19. Iscrizione sino al 18 corr. in sede. Direttore di Gita Pinto dott. Guido

Gaspare Fasini Direttore responsabile Tipografia S. A. M. B. Milano - Via Settala 22

Lezioni pratiche in Grignetta (rocchia): 30 maggio domenica, 6 giugno domenica, 13 giugno domenica, 20 giugno domenica. Partenze libere la mattina della domenica ore 8 a-giunata davanti al Rif. Porto.

Lezioni pratiche in altre località: 27-28-29 giugno: Rifugio Porro in Val Malenco (granito e ghiaccio); 3-4 luglio: Rifugio Ponti al Disgrazia; 10-11 luglio: Rifugio Allevi in Val Masino; 17-18 luglio: Rifugio Gianetti in Val Masino.

Domenica da destinarsi: Pizzo Badile con salita dalle diverse vie (manifestazione di chiusura).

Annottazioni. - La scuola è riservata esclusivamente ai soci del C.A.I. in regola con la tessera e muniti del bollino d'assicurazione per il 1937 A. XV.

La Direzione e gli Istruttori della Scuola declinano ogni responsabilità al riguardo degli incidenti che possono capitare ai partecipanti. Tutti gli allievi dovranno comportarsi disciplinatamente ed ascoltare con la massima buona volontà gli insegnamenti che verranno loro impartiti.

Direzione della scuola. - E' affidata agli Accademici Duroo Canini, Pompeo Marimonti, Pippo Orlo, Mario Dell'Oro (Boga). - Istruttori e coadiutori: P. Barengini, Albino Parini, Gianni Rusconi, Luigi Canno-

Il silenzio non vuol dire inoperosità, anzi l'attività della nostra sezione è stata, quanto mai intensa nel periodo invernale e si promette di esserlo ancora di più durante la primavera e l'estate.

I nostri valorosi sciatori conquistavano ambiti trofei quali la Coppa Città di Pinerolo e la Coppa delle Sezioni. La prima volta al colle della Vaccera in cui gli sciatori ugetini erano primi fra un stuolo di concorrenti agguerriti, la seconda volta a Vallestretta ove la Sezione Valpellice era presente con una trentina di soci. Gite ai nostri rifugi alpini erano organizzate quasi tutte le domeniche ed ancora ora malgrado l'epoca avanzata i nostri sciatori vanno a cercare la neve sui pendii del Granero e della Grana. Un magnifico programma gite è stato combinato, e la serie di queste sane e gioiose adunate ugetine si aprirà con una comoda gita al Colle Pian Prà ove tutti gli ugetini giovani e non più giovani potranno passare insieme una giornata di sana allegria.

La sezione cadetta, focolaio di nuovi ugetini, è in piena attività ed anche essa gode del riscaldisimo campo invernale al colle della Vaccera, si prepara ad una attività estiva intensa.

La sezione Tennis ha ripreso a funzionare, e quantunque questa non sia molto sostanziose parole ha detto quali sono gli intendimenti di lavoro e l'opera che la Sottosezione si appresta a svolgere con intensa attività: perché il giaglieretto sociale gariboldino sempre più vittorioso su tutte le vette.

A. Z. Scarponcini U. G. E. T. A tutti i figli dei nostri soci di età inferiore ai 14 anni diamo gratuitamente tessera e distintivo U.G.E.T. Nessun quota annuale.

Invitiamo tutti gli ugetini ad iscriversi al più presto i loro figli in questa specialissima categoria di soci rafforzando così le file sociali di nuovi elementi che non mancheranno, a suo tempo, di essere degli ottimi alpinisti e degli affezionati ugetini.

Le prossime gite. Domenica 13 Giugno Punta Cristalliera (m. 2801) Programma in sede.

Domenica 20 Giugno Grande gita escursionistica. Sagra di San Michele. Viaggio in torpedoni gran turismo.

Partenza ore 8, via XX Settembre n. 3, Ufficio C.I.T. Arrivo alla Sacra ore 9,15. Partenza per il ritorno ore 19,15, arrivo a Torino ore 19,15. Quota viaggio andata e ritorno Lire 14.

26-27-28-29 Giugno Grivola (m. 4083) Gran Paradiso (m. 4043)

Domenica 4 Luglio Gita escursionistica al Rifugio Uget Vallestretta

Domenica 11 Luglio Monviso (m. 3843)

Nozze. - Il giorno 22 maggio i nostri consoci sigg. Francesco Galli e Innocenza Rainelli hanno coronato il loro sogno d'amore.

La Uget si associa di cuore alla loro felicità.

La vita nelle nostre Sezioni. VALPELICE. Il silenzio non vuol dire inoperosità, anzi l'attività della nostra sezione è stata, quanto mai intensa nel periodo invernale e si promette di esserlo ancora di più durante la primavera e l'estate.

I nostri valorosi sciatori conquistavano ambiti trofei quali la Coppa Città di Pinerolo e la Coppa delle Sezioni. La prima volta al colle della Vaccera in cui gli sciatori ugetini erano primi fra un stuolo di concorrenti agguerriti, la seconda volta a Vallestretta ove la Sezione Valpellice era presente con una trentina di soci. Gite ai nostri rifugi alpini erano organizzate quasi tutte le domeniche ed ancora ora malgrado l'epoca avanzata i nostri sciatori vanno a cercare la neve sui pendii del Granero e della Grana. Un magnifico programma gite è stato combinato, e la serie di queste sane e gioiose adunate ugetine si aprirà con una comoda gita al Colle Pian Prà ove tutti gli ugetini giovani e non più giovani potranno passare insieme una giornata di sana allegria.

La sezione cadetta, focolaio di nuovi ugetini, è in piena attività ed anche essa gode del riscaldisimo campo invernale al colle della Vaccera, si prepara ad una attività estiva intensa.

La sezione Tennis ha ripreso a funzionare, e quantunque questa non sia molto sostanziose parole ha detto quali sono gli intendimenti di lavoro e l'opera che la Sottosezione si appresta a svolgere con intensa attività: perché il giaglieretto sociale gariboldino sempre più vittorioso su tutte le vette.

A. Z. Scarponcini U. G. E. T. A tutti i figli dei nostri soci di età inferiore ai 14 anni diamo gratuitamente tessera e distintivo U.G.E.T. Nessun quota annuale.

Invitiamo tutti gli ugetini ad iscriversi al più presto i loro figli in questa specialissima categoria di soci rafforzando così le file sociali di nuovi elementi che non mancheranno, a suo tempo, di essere degli ottimi alpinisti e degli affezionati ugetini.

Le prossime gite. Domenica 13 Giugno Punta Cristalliera (m. 2801) Programma in sede.

Domenica 20 Giugno Grande gita escursionistica. Sagra di San Michele. Viaggio in torpedoni gran turismo.

Partenza ore 8, via XX Settembre n. 3, Ufficio C.I.T. Arrivo alla Sacra ore 9,15. Partenza per il ritorno ore 19,15, arrivo a Torino ore 19,15. Quota viaggio andata e ritorno Lire 14.

26-27-28-29 Giugno Grivola (m. 4083) Gran Paradiso (m. 4043)

Il magnifico successo della celebrazione del decennio della Sottosezione di Settimo Torinese della U.G.E.T.

Migliore successo non poteva ardire alla manifestazione che trovò adunate parecchie centinaia di ugetini al Santuario di Belmonte per la celebrazione del decimo annuale di fondazione della attiva sottosezione di Settimo Torinese della Uget.

Vecchi e giovani soci tutti hanno voluto essere presenti come pure larghissima è stata la partecipazione dei rappresentanti di altre Sottosezioni Ugetine.

E' sempre la simpatica e tradizionale atmosfera ugetina che viaggia in queste belle manifestazioni che rinfrescano sempre più i legami che uniscono i soci tutti al giaglieretto sociale.

Dopo la benedizione della fiamma della Sottosezione di Settimo, benedizione impartita dal reverendo Padre Giuseppe, che si è compiaciuto rivolgere agli Ugetini parole di elogio e di incitamento, il Presidente Generale della Uget ha tenuto un vivo elogio per la fattiva ed instancabile opera che il Reggente la Sottosezione di Settimo Torinese, signor Guerra Giuseppe svolge per il potenziamento dell'alpinismo ed ha indicato le direttive di marcia perché l'azione sia coordinata in modo da giungere sempre più profondamente tra la massa dei giovani per portarli ad amare sempre maggiormente le nostre belle montagne.

Sia dunque di viva gioia ai soci della nostra attiva Sottosezione il sapere che il ricordo di una così bella manifestazione resterà legato alla storia della Uget come uno dei più bei successi della attività sociale.

Sollecitato da tutti i presenti l'ex Presidente della Uget sig. Nino Soardi, che con tanto amore segue la attività sociale, ha rivolto parole di plauso per il lavoro che tutti vanno svolgendo per l'avvenire della Società. Il Presidente della Sottosezione, sig. Guerra Giuseppe, ha ringraziato tutti i partecipanti alla manifestazione e con semplici ma

Un del gruppo di soci (Foto Basso)

1 partecipanti al raduno di Settimo Torinese (Foto Basso)

1 partecipanti al raduno di Settimo Torinese (Foto Basso)

1 partecipanti al raduno di Settimo Torinese (Foto Basso)

1 partecipanti al raduno di Settimo Torinese (Foto Basso)

1 partecipanti al raduno di Settimo Torinese (Foto Basso)

1 partecipanti al raduno di Settimo Torinese (Foto Basso)

1 partecipanti al raduno di Settimo Torinese (Foto Basso)

1 partecipanti al raduno di Settimo Torinese (Foto Basso)

Il silenzio non vuol dire inoperosità, anzi l'attività della nostra sezione è stata, quanto mai intensa nel periodo invernale e si promette di esserlo ancora di più durante la primavera e l'estate.

I nostri valorosi sciatori conquistavano ambiti trofei quali la Coppa Città di Pinerolo e la Coppa delle Sezioni. La prima volta al colle della Vaccera in cui gli sciatori ugetini erano primi fra un stuolo di concorrenti agguerriti, la seconda volta a Vallestretta ove la Sezione Valpellice era presente con una trentina di soci. Gite ai nostri